

30 **FINO AL 22**

Lindberg alla Galleria "Alquindici"

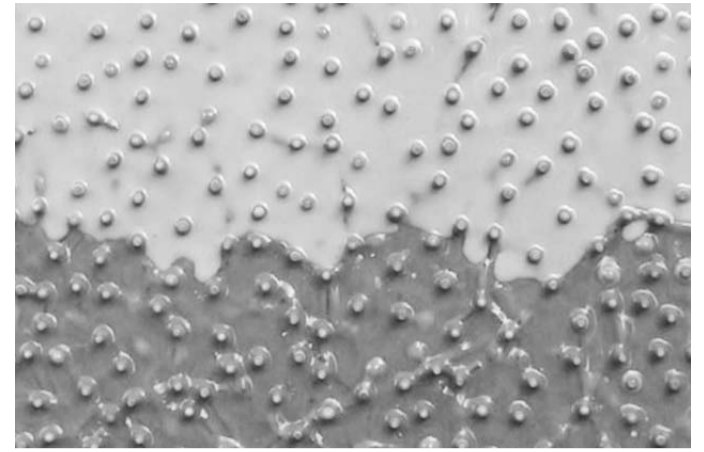
L'ecclettico artista americano in mostra sullo Stradone Farnese

Continua fino al 22, alla Galleria "Silvia Romagnoli Alquindici" Arte Contemporanea, in Stradone Farnese 15, la mostra "Here (qui)" dell'artista americano David Lindberg. Resina colorata, pigmenti e fibre di vetro ma anche materiale di riciclo sono gli elementi essenziali che danno vita alle

opere di questo ecclettico artista, che ha la capacità di plasmare le sue creazioni mediante un accattivante insieme di colori e materia. Opere dalle forme sinuose e imprevedibili, animate da insolite trasparenze che ne esaltano la cromaticità.

Una ventina le opere che danno vita a

questa mostra che prende il nome da un'installazione in resina realizzata, all'interno della Galleria "Silvia Romagnoli al Quindici", dallo stesso Lindberg. Per informazioni: alquindici.com. Orari di visita: da martedì a sabato dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 19,30.



Siae e copyright al Baciccia

«Tutelare i giovani autori»

«**T**utti conoscono la SIAE, ma ben pochi sanno cosa sia l'IMAIE: l'ente preposto a liquidare i compensi degli interpreti di opere musicali, cinematografiche e audiovisive, dovuti ogni qualvolta queste siano utilizzate e/o trasmesse alla radio o alla televisione. Accade spesso che i diritti non possano essere corrisposti perché l'IMAIE non è in grado di rintracciare i beneficiari». In queste parole dell'avvocato **Sveva Antonini**, autrice del libro "Manuale di sopravvivenza per musicisti. Come produrre, promuovere e distribuire musica. Diritto d'autore, SIAE, contrattualistica, management", presentato l'altra sera al Baciccia di via Dionigi Carli, sono efficacemente riassunti senso e finalità del volume stesso. L'Antonini, piacentina d'origine e bolognese d'adozione, è uno dei pochissimi legali che si occupano di normativa artistica musicale e di tutela dei diritti d'autore: un campo molto specifico che richiede, oltre che preparazione ed impegno, un amore per la musica

L'avvocato Sveva Antonini ha presentato al caffè letterario "Manuale di sopravvivenza per musicisti". L'intervento del produttore Oderso Rubini, che ha collaborato alla stesura del volume

che Sveva Antonini non nasconde affatto.

L'autrice, infatti, studia da anni pianoforte, e di frequente si esibisce in duo con la soprano giapponese

Yasko Fujii. La passione per la musica e la consapevolezza delle difficoltà che incontrano tanti giovani, che si avvicinano per la prima volta ad un mondo all'apparenza dorato ma spietato nei fatti, hanno spinto Sveva a redigere questo manuale, che vuol essere una guida giuridica e pratica per coloro che ne hanno bisogno.

Il volume è in realtà "figlio" di un manuale analogo, scritto dall'avvocato spagnolo Coll y Rodriguez (per altro anch'egli amante della musica e musicista egli stesso). Del libro originale Sveva ha mantenuto il format, adattando ovviamen-



Da sinistra: Oderso Rubini, Sveva Antonini e Paolo Emilio Persiani

te il contenuto alla normativa italiana. L'opera di Rodriguez ha ottenuto in Spagna un grande successo di pubblico, e non c'è ragione per cui la controparte italiana non debba avere lo stesso riscontro da noi. Di ciò è convinto l'editore del libro, **Paolo Emilio Persiani**, la cui casa editrice è specializzata in pubblicazioni dedicate al teatro, alla musica ed allo spettacolo in generale.

Il volume dell'Antonini fa parte della collana "Manuali dello spettacolo": una serie che si rivolge a tutti coloro che, accostandosi a materie tanto affascinanti ma oggettivamente difficili, si chiedono in che modo debbano muovere i primi passi.

E qui sta il problema, come spiega

il produttore discografico **Oderso Rubini**, fattivo collaboratore di Sveva nella stesura del libro. «I giovani autori - afferma Rubini - hanno bisogno di consigli, di qualcosa che spieghi loro cosa fare e come farlo. Ciò vale ancor più di questi tempi, con il web che sta spazzando via il vecchio modo di produrre e diffondere musica. I manager discografici di una volta vanno scomparendo, e l'imperativo di oggi, per un autore, è quello di gestirsi e prodursi da solo. Per riuscirci, però, deve sapere come tutelarsi e, perché no, conoscere anche qualche piccolo trucco. In parole povere, ha bisogno di un Manuale di sopravvivenza per musicisti».

Enrico Faggioli



BIBIENA ART FESTIVAL

In San Cristoforo "Il mirabile processo dell'Incarnazione"

Proseguono gli appuntamenti del Bibiena Art Festival organizzato dal Gruppo Ciampi.

Questa sera, alle 21, nella splendida cornice dell'Oratorio di San Cristoforo, per il ciclo di incontri "Dopo tanto veder letture dal Paradiso di Dante" si terrà una conferenza su "Il mirabile processo dell'Incarnazione". Introduzione e commento saranno a cura di padre Stelio Fongaro, Scalabriniano; lettura di Salvatore Dattilo.

Padre Stelio Fongaro, religioso scalabriniano, è nato a Chiampo (Vicenza) nel 1934, ordinato sacerdote nel 1960, laureato in Lettere Classiche all'Università Cattolica di Milano. È preside e tuttora insegnante di lettere nel Liceo paritario San Vincenzo in Piacenza. Ha pubblicato nel 1985 "Lo straniero", SERPE, Basilea, un'antologia della letteratura migratoria grecolatina e italiana di 568 pagine, poi per la casa editrice Le Monnier una monografia di 298 pagine su "Giacomo Zanella, poeta antico della nuova Italia" (1988), e per l'editrice Elle Di Ci "Invito al rosario meditato" di 134 pagine (1990). È esperto della vita e della spiritualità del Beato Scalabrini, "padre dei migranti". Salvatore Dattilo, avvocato libero professionista, è nato a Genova nel 1940 da genitori siciliani. Fin dalla prima giovinezza ha coltivato interesse per la letteratura, la musica, il teatro e per l'arte in genere, pur compiendo seri studi curriculari classici e giuridici. Da molti anni è membro del consiglio direttivo del Gruppo "Ciampi".

La storia in libreria

"Lo scoppio del fulmine", Venturi sulla rivoluzione francese

«Vedendola cadere, la folla pensa all'avvio dell'esecuzione di una sentenza di morte e si avventa infierendo su di lei con asce, pugnali, bastoni. Quel che è certo è che la sua testa conficcata su una picca viene portata verso il Temple da un corteo urlante di sans-culottes e agitata davanti alle finestre della torre in cui è rinchiusa la famiglia reale».

Dal corpo smembrato della principessa di Lamballe alla pugnala al cuore di Marat, non vi annoierete di sicuro leggendo questa inusuale storia della rivoluzione francese, raccontata da Alfredo Venturi (già inviato del "Corriere della Sera" e autore di una quantità di pregevoli saggi storici) con il consueto stile giornalistico, tanto chiaro e accessibile a tutti quanto documentato.

Non vi annoierete perché questa storia è raccontata attraverso una serie di ritratti, attraverso l'ottica degli uomini e delle donne che vissero quel dramma così intenso.

Quali donne? Per esempio "La bella giustiziera", Charlotte Corday, una delicata fanciulla che veste la caratteristica cuffia di merletto delle donne della Normandia. Giunta a Parigi, trasformandosi in vendicatrice, uccide con una pugnala il tribuno Jean-Paul Marat (immerso in una vasca per il suo bagno terapeutico), "l'amico del popolo", quell'oltranzista della rivoluzione che applicava la ricetta: ucciderne cento per educarne mille.

Questo stile così narrativo è unito ad un'analisi storica straordinaria, che porta Alfredo Venturi alla seguente conclu-

sione: quelli intorno, dentro e fuori, la rivoluzione francese sono dibattiti di impressionante modernità.

La nuova Assemblée parlamentare della Francia è infatti divisa in una destra e una sinistra, categorie politiche che ci sono ancora oggi familiari, a oltre due secoli da quegli eventi.

«La stessa revisione novecentesca del concetto destra-sinistra - spiega Venturi - affonda le radici nell'esperienza della Rivoluzione... la vecchia diade (intesa come contrasto fra eguaglianza e gerarchia) va intrecciata con quella che mette a confronto libertà e autorità: si raddoppiano quindi le caselle della collocazione politica (destra autoritaria, destra liberale, sinistra liberale, sinistra autoritaria), mentre la possibilità di calibrare i quattro elementi offre una ricca gamma di sfumature».

Anche il dibattito sull'economia è di grande attualità, spiega Venturi scrivendo il ritratto di Jacques Necker, il banchiere protestante ed illuminista ginevrino chiamato a risanare il disastroso bilancio della Francia. Operazione alla quale Necker si accinge applicando il mercantilismo o colbertismo (dal nome di Jean-Baptiste Colbert, maestro del protezionismo e dell'interventismo economico dello Stato). Una ricetta opposta a quella del suo predecessore come controllore generale (ministro delle finanze), barone Robert Turgot de l'Aulne. Quest'ultimo è infatti un convinto fautore della liberalizzazione dei commerci, facendo riferimento alla fisiocrazia di François Quesnay e diventando

uno degli ispiratori di Adam Smith, autore di "La ricchezza delle nazioni".

Quello tra lo "statalismo" di Necker e il "liberismo" di Turgot «è un dibattito destinato ad attraversare i secoli: da una parte la libertà economica, dall'altra l'equità sociale... Secondo il padre della fisiocrazia Quesnay, tipico figlio dell'età dei Lumi, le attività economiche sono regolate da leggi naturali simili a quelle della fisica, dunque non vanno in alcun modo ostacolate... E' davvero incredibile la modernità del dibattito, lo stesso che nel lontano futuro sarà riproposto da crisi più o meno globali».

Sia Turgot sia Necker hanno cercato di risanare le finanze, sono quindi incappati nelle ire di una corte che rifiuta l'austerità e per volere della quale sono entrambi congedati.

Questa è la causa dello scoppio della rivoluzione: alla notizia del licenziamento di Necker (11 luglio 1789) scoppiano dei disordini che portano alla presa della Bastiglia (14 luglio). Proprio Necker, infatti, aveva convinto il re a convocare gli Stati generali - la seduta inaugurale è del 5 maggio - per affrontare il profondo disagio della macchina amministrativa. Il 16 luglio il re richiamerà Necker, il cui nuovo, terzo mandato durerà poco più di un anno, durante il quale la Francia «precipita sempre più sulla china di eventi ormai inarrestabili».

I riformatori hanno purtroppo fallito, la parola passa alle picche e alle asce degli insorti, è "lo scoppio del fulmine", secondo la famosa similitudine di Victor Hugo.

Poteva essere evitato questo colossale bagno di sangue, dal quale, sia pure parzialmente, deriva tuttavia la nostra civiltà occidentale? Alfredo Venturi crede che la storia non possa essere scritta con i se (io penso invece che lo possa e che lo debba) si concentra quindi sugli attori di quel colossale dramma. Un affresco epocale, un libro da non perdere.

Paolo A. Dossena

